

# COMUNE. Manovra, la Lega fa saltare in commissione Bilancio della Camera i 55 milioni per il 2015 Stipendi a rischio per gli Lsu

MICHELE GUCCIONE

Il copione si ripete. Anche quest'anno nella manovra finanziaria o «legge di stabilità» la Lega Nord si è preoccupata di fare saltare in commissione Bilancio della Camera il rifinanziamento da 100 milioni di euro (55 per Palermo) del 2015 per gli Lsu dei Comuni di Napoli e Palermo. Finora si è salvato solo il fondo per i precari della Calabria. Lo ha comunicato con soddisfazione il deputato leghista Guido Guidesi che, in una nota alla presidente di Montecitorio, Laura Boldrini, ha sostenuto che «l'ennesimo contributo ai lavoratori socialmente utili di Napoli e Palermo è un intervento microsetoriale e localistico visto che è indirizzato esclusivamente a due aree del territorio nazionale. Non è quindi conforme con le regole di stesura della legge di stabilità e questi stanziamenti devono essere esclusi immediatamente dalla legge. La Lega ha fatto inserire la richiesta di stralcio nel parere della commissione Bilancio».

Lo scorso anno sempre la Lega Nord aveva fatto saltare in commissione la norma per gli Lsu di Palermo, Napoli e Reggio Calabria. Poi in Aula anche trasversalmente ai vari partiti tutti i parlamentari di questi territori si impegnarono per fare reinscrivere e approvare un fondo di 126 milioni. Ma si era alla vigilia di Natale, sotto il governo Letta, con il siciliano Gianpiero D'Alia ministro della Funzione pubblica. E il clima politico anche fra i deputati locali era diverso.

Oggi impera la «pending review» imposta dal premier Matteo Renzi, che ha dichiarato lotta agli sprechi nelle Regio-

ni e nei Comuni. E quindi la pattuglia siciliana che vorrà battersi per il mantenimento di questi Lsu dovrà spiegare a Renzi perché questi lavoratori, a distanza di tanti anni, nonostante i fiumi di denaro erogati da Roma e i vuoti nelle piante organiche, pur se stabilizzati debbano ancora essere a carico dello Stato.

Sugli Lsu del Comune di Palermo (ieri sera non era chiaro se si tratti dei 1.000 del Coime o dei 2.700 stabilizzati), dunque, incombe lo spettro del licenziamento dall'1 gennaio. Lo stesso accade per i 1.300 di Napoli, dove se ne è reso ben conto l'assessore al Lavoro Enrico Panini. Parlando di «pregiudizio territoriale» che condanna questi soggetti «che svolgono funzioni essenziali per il Comune metropolitano, a non avere una retribuzione», ritiene che «la richiesta della Lega, non sufficientemente contrastata dagli altri componenti, ha portato ad una decisione della commissione incomprensibile. La legge di stabilità da 31 anni è lo strumento attraverso cui si attribuiscono finanziamenti a coop istituite per legge». L'assessore ha chiesto un incontro con i presidenti della Camera e della commissione e con i parlamentari campani.

Di ben più debole tono la reazione del sindaco Leoluca Orlando: «Non è questo il modo di reperire risorse e di contribuire allo sviluppo del Sud. Stiamo parlando di salari a seguito di prestazioni rese. Nell'augurarsi che il governo e la maggioranza in Parlamento confermino il finanziamento, l'amministrazione, in ogni caso, adotterà ogni passo utile perché venga rivista questa posizione». Fortemente preoccupata la Cgil. E fa bene.



MANIFESTAZIONE DI PROTESTA DEGLI LSU

[FOTO D'ARCHIVIO]

## Aps, ore febbrili per i lavoratori a rischio licenziamento

Da oltre un anno l'Aps (Acque potabili siciliane) società che ha gestito il servizio idrico integrato in 52 Comuni del palermitano è fallita, lasciando nell'incertezza 204 lavoratori e l'erogazione del servizio in provincia. Numerose le manifestazioni e i sit-in di protesta che hanno soltanto prodotto in questi mesi promesse, proposte e soprattutto proroghe per salvaguardare i livelli occupazionali dei lavoratori. L'ennesima proroga potrebbe arrivare oggi dalla prefettura che, vista la scadenza della precedente, per altri sei mesi garantirà il servizio idrico che sarà gestito dall'Atto idrico. Per Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Cisl le soluzioni tardano ad arrivare e come sempre, dopo svariate manifestazioni di protesta, «si corre all'ultimo minuto». Ieri i lavoratori hanno atteso in sit-in davanti la Prefettura in via Cavour notizie da Roma dove si è svolto un tavolo nazionale convocato dall'esperto Erasmo De Angelis voluto da Graziano Delrio durante la sua visita in città. Un tavolo nazionale che sembra non abbia prodotto alcun risultato perché, fanno sapere i sindacati «il problema va risolto dalla Regione». Oggi, in attesa di nuove risposte, i lavoratori presiederanno l'ingresso dell'ex Aps in via Ugo La Malfa. Malgrado l'ulteriore proroga sia già scontata i sindacati chiedono ancora una volta al neo assessore all'Energia e al governatore Rosario Crocetta di «adoperarsi al più presto per risolvere una volta e per tutte la grave emergenza che da tempo colpisce la gestione del servizio idrico in provincia».

O. A.

**IL CASO.** Preoccupanti i dati della Camera di commercio, in nove mesi più di mille chiusure

# Le imprese artigiane sono in agonia

ONORIO ABRUZZO

Che fine hanno fatto i calzolari? I più giovani non li ricordano nemmeno, ma erano in tanti e rappresentavano un'importante risorsa artigianale. Oggi le scarpe non si riparano più, si acquistano nei centri commerciali e non si riparano. Presto, alla scomparsa dei calzolari, si aggiungerà quella degli idraulici (fontanieri) e dei sarti. Il mondo dell'artigianato è in crisi e lo dimostrano i dati forniti dalla Camera di Commercio: più di mille cancellazioni negli ultimi nove mesi, contro le quasi settecento nuove iscrizioni. Sono i dati relativi alle imprese artigiane, che registrano, come già successo negli ultimi tre anni, un aumento delle chiusure delle attività palermitane. A chiudere le attività sono per lo più i settori dell'edilizia, e anche i parrucchieri, che vista l'eccessiva tassazione preferiscono lavorare in nero pur di rischiare di finire nella morsa dei debiti.

«Sulla carta è così - ha precisato il presidente di Confartigianato Palermo - ma molte di queste imprese che fanno un passo indietro restano aperte senza autorizzazioni e spesso e volentieri con lavoratori in nero. Un circolo vizioso di illegalità che non può che essere nocivo al settore, già colpito dalla concorrenza sleale di chi non si è mai registrato e la-

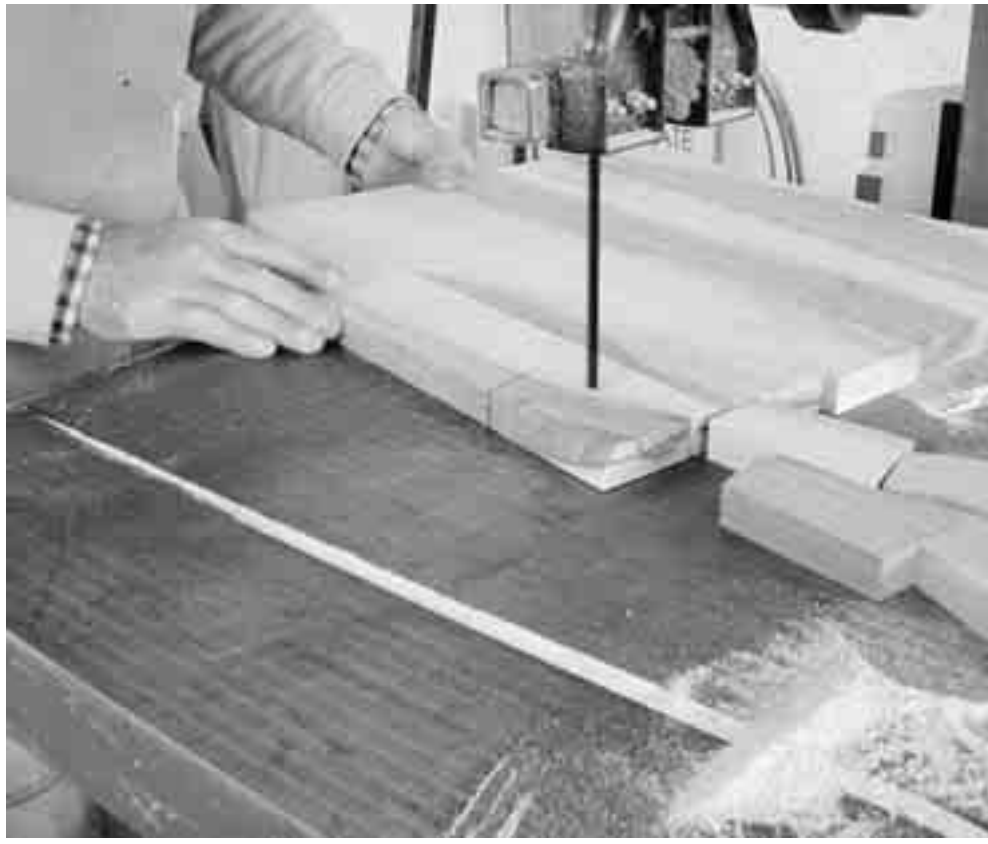
vora senza regole».

Nel dettaglio, le iscrizioni di imprese artigiane da gennaio a settembre 2014 sono state 694, le cancellazioni 1127. Nello stesso periodo, lo scorso anno, le iscrizioni erano maggiori, ovvero 716, ma anche le cancellazioni: 1285.

Il trimestre in cui in la gran parte delle imprese decide di cancellare la propria iscrizione è il primo dell'anno. Tra gennaio e marzo del 2013 ben 540 aziende sono state costrette ad optare per questa alternativa, quest'anno in 517.

«Si tratta di imprese che arrivano a fine anno disperate e sanno di non potere affrontare altri dodici mesi. È una situazione sconcertante - ha aggiunto Reina - che sottolinea ancora una volta la crisi che attanaglia le imprese artigiane della città, messe in secondo piano soprattutto dalla politica».

Se consideriamo che per ogni azienda che chiude ci sono almeno due nuovi disoccupati, possiamo considerare il settore in piena emergenza. Riesce a sopravvivere chi applica la concorrenza sleale, chi non è corretto. Per questo consigliamo ai cittadini di chiedere sempre lo scontrino fiscale, testimonianza della legalità e correttezza di un'azienda e chiediamo alla politica di fare qualcosa per risolvere l'intero settore».



E' CRISI NEL SETTORE DELL'ARTIGIANATO

**USTICA, DISASTRO AMBIENTALE**

## L'ex sindaco Aldo Messina è stato rinviato a giudizio

Il giudice per le udienze preliminari ha rinviato a giudizio Aldo Messina, sindaco pro-tempore del Comune di Ustica, Giacomo Pignatone e Vincenzo Rubbio, dirigenti ufficio tecnico Comune di Ustica, con l'accusa di disastro ambientale.

L'indagine coordinata dal procuratore aggiunto Bernardo «Dino» Petralia ed è stata sviluppata dai sostituti procuratori Claudia Ferrari e Anna Battaglia.

Messina, 59 anni, è difeso dall'avvocato Alessandra Pastorello; Pignatone, 49 anni, è difeso dall'avvocato Elena Messina; Rubbio, 54 anni, è difeso dagli avvocati Cristiano Bevilacqua e e Vincenzo Termini. Messina e Pignatone sono accusati in concorso tra loro, n disponevano il deposito sul suolo, in modo incontrollato e senza differenziazione, di rifiuti speciali pericolosi, non pericolosi e rifiuti solidi urbani provenienti dalla raccolta differenziata, all'interno dell'area pubblica sita in contrada Arso dell'Isola di Ustica, dedicata a Centro Comunale di Raccolta e Stazione di Trasferenza, area priva dei requisiti tecnico gestionali (pavimentazione impermeabilizzata, sistema di convogliamento delle acque meteoriche e del percolato, idoneo sistema antincendio, etc.), previsti dal D. M. del 08/04/2008, modificato da successivo D. M. 13/05/2009».



L'ISOLA DI USTICA

LEONE ZINGALES



FRUTTA DI MARTORANA ESPOSTA IN UNA PASTICCERIA PALERMITANA

## OGNISSANTI. La tradizione vuole che vengano consumati dalle famiglie i dolci tipici siciliani Festa «dei morti» tra sacro e profano

Per la «festa dei morti» la tradizione vuole che venga consumata nelle famiglie la «muffuletta», un tipo di pane poco lievitato e quasi senza mollica che si condisce con olio, acciuga, origano, sale e pepe. Si fanno scorpacciate di caponata accompagnata da pane di casa e si mangiano «ravazzate» con ricotta. Per i ragazzi, invece, c'è il trionfo dei dolci e dei giocattoli. Ancora oggi i genitori dicono ai figli che i doni sono stati portati dalle anime dei parenti morti.

I dolci più diffusi nella nostra città sono i cosiddetti «pupi di cena», statuette di zucchero dipinte con colori vivaci che raffigurano paladini, bersaglieri, dragoni, coppie di sposi, damine settecentesche, aerei, automobili e personaggi di cartoni animati come Peppa Pig. Le pasticcerie vengono parate a festa e in questa oc-

casione le vetrine dei negozi straboccano di un altro dolce caratteristico, originariamente non collegato alla celebrazione dei defunti, ma che oggi è il simbolo di questa festa. Si tratta della pasta reale, comunemente chiamata «frutta di Martorana», con cui vengono realizzate delle opere d'arte che somigliano in modo straordinario a frutti veri come fichi d'India, castagne, arance, pesche, nespole. Nei quartieri popolari continua, inoltre, la tradizione del «cannistru», un cesto di vimini riempito di frutta secca, castagne, noci, fichi e tanta frutta di martorana. Nel Settecento i dolci per la «festa dei morti» venivano preparati dalle monache nei loro conventi. Al Cancelliere erano specializzate in cannoli, il Montevergini spiccava per la cucuzzata, Santa Caterina per il bianco mangiare, il monastero della Pietà

preparava un profumatissimo pan di Spagna, quello delle Stimmate ghiotte sfinci ammlate. Persino i conventi più poveri avevano le loro specialità: fave, mandorle e ceci abbrustoliti.

Dopo la soppressione delle Corporazioni religiose (1866) la preparazione di queste leccornie è diventata patrimonio dei pasticceri della città. Su tutti spiccava la ditta Guli accreditata nelle famiglie aristocratiche.

La festa dei morti è legata ad antichi culti pagani ed al banchetto funebre che i parenti offrivano al defunto dopo la tumulazione. Il significato della strenna è duplice: offerta alimentare alle anime dei defunti e dono simbolico nei dolci a forma umana: «cibandosi di essi, è come se ci si cibasse dei trapassati».

VINCENZO PRESTIGIACOMO